

Casa Internazionale delle donne di Roma: al via oggi un ciclo di incontri web "Ripartiamo da noi"

Si chiama "Ripartiamo da noi" un ciclo di incontri promossi via web dalla Casa Internazionale delle Donne di Roma "sui temi fondamentali che rappresentano i nodi teorici e politici che il Covid-19 ha svelato". Oggi il primo incontro in diretta Facebook alle ore 17, con la giornalista Manuela Perrotte e la presidente della Casa, Maura Cossutta. Ci saranno: operatrici sanitarie, imprenditrici, insegnanti, infermiere, cantanti e molte altre donne. "Si riparte, ma verso dove? Il cambiamento è atteso, ma per che cosa?"

Non si deve tornare più alla normalità, ma cosa significa per le donne? La Casa si apre all'ascolto, al confronto, per accogliere contributi, esperienze, proposte, per dare visibilità ad una rappresentazione del Paese che ancora non c'è, ma che è sempre più necessaria - si legge sulla descrizione dell'evento su Facebook -. Stanno saltando paradigmi, categorie, approcci, ma il segno della ripresa resta incerto e rischioso". Serviranno ricette e scelte coraggiose. "Ripartiamo da noi - concludono le organizzatrici - perché

per lanciare questa campagna riteniamo giusto cominciare da noi, dalla narrazione imprescindibile delle nostre storie, delle nostre vite. Perché per prime e in prima fila devono esserci le donne, le loro vite, i loro volti, le loro parole. Ripartiamo da noi, con dieci donne: una pluralità e una complessità di voci, di bisogni, di presente e di futuro, di concretezza e di sogni, di desideri, speranze, che sono quelle di tutte e che sono diverse per ognuna di noi".

Sa. Ma.

Con l'incontro di ieri a Roma, il Coordinamento nazionale delle donne riprende le sue attività con lo sguardo rivolto finalmente non più solo all'emergenza ma anche al dopo Covid-19. Sono stati circa 3 mesi in cui il lavoro non è mancato, sebbene condotto con le nuove modalità di contesto. Abbiamo cercato in tutti i modi di mantenere i nostri impegni sui temi a noi cari, in un contesto difficile e che ha visto le donne correre più di qualche rischio. Come afferma anche l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), in un suo recentissimo Rapporto, "la pandemia da Covid-19 ha imposto delle misure di contenimento che hanno avuto un impatto diretto sui mercati, sull'offerta (produzione di bene e servizi), sulla domanda (consumi e investimenti) e sul mondo del lavoro". "Il confinamento (lockdown) e le relative interruzioni dell'attività, le restrizioni agli spostamenti, la chiusura delle scuole e le altre misure di contenimento hanno avuto ripercussioni improvvise e drastiche sulle imprese e sulle condizioni di lavoro, con impatti particolarmente negativi su specifici gruppi più vulnerabili nel mercato del lavoro". "Tra coloro, ci sono le donne, che sono sovra-rappresentate in lavori di prima linea nella gestione della pandemia e che hanno un'incombenza maggiore dovuta al loro ruolo nell'assistenza e nella cura in caso di chiusura delle scuole o delle altre strutture di cura". E questo lo abbiamo visto anche in Italia, da un lato attraverso l'utilizzo della modalità di lavoro da remoto (telelavoro, smart-working ecc.) con le donne a rincorrere lavoro e responsabilità genitoriale e di cura, spesso senza soluzione di continuità, e dall'altro il problema del rischio di aumento della violenza domestica, dovuto spesso alla convivenza forzata nella stessa casa proprio con l'autore delle violenze. Pericolo, denunciato anche da noi, che ha fatto correre

Guardare al futuro definendo un percorso con maggiori tutele

ai ripari la Ministra Bonetti attraverso la pubblicizzazione più capillare del numero 1522, gestito dal Telefono Rosa, rendendolo soprattutto più fruibile, anche nella forma di app scaricabile sul proprio smartphone, e allertare ulteriormente le forze dell'ordine per facilitare i contatti con i presidi prepo-

sti e le relative procedure. Gli stessi problemi che abbiamo riscontrato e condiviso anche a livello mondiale in una video-conferenza organizzata dal Comitato donne del sindacato internazionale (Ituc). Sono state tante le azioni messe in campo dal Coordinamento e dalla Cisl, spesso

in forma unitaria, che hanno accompagnato l'emergenza, con proposte e suggerimenti ai dicasteri interessati per non abbassare la guardia sulle questioni che si riflettono maggiormente sulle donne, dalla violenza al lavoro, dalla conciliazione alla condivisione, dai congedi parentali ai permessi, al bonus

baby-sitting. Alcune risposte sono venute dalle norme del Dl rilancio su cui il Coordinamento ha espresso il suo parere valutandole nel complesso positive anche se non esaustive rispetto alle esigenze e alle necessità preesistenti. Ora però bisogna superare la visione contingente legata alla pandemia e guar-

dare al futuro facendo tesoro delle innovazioni positive che sono state introdotte. Una fase che, ribadiamo, dovrà vedere anche il coinvolgimento di tutte le forze sociali e di tutte le componenti del Paese in rappresentanza dei cittadini e delle cittadine. Occorrerà riprendere il discorso su parità e pari opportunità a 360 gradi sollecitando l'apertura o riapertura di specifiche sedi di confronto, soprattutto istituzionali, per promuovere più partecipazione femminile al mercato del lavoro, il potenziamento e l'accesso ai servizi per la famiglia, la condivisione tra lavoro e cura familiare, della leadership femminile, la regolamentazione dello smart-working, l'approvazione della legge sul gap salariale, la formazione e i progetti nel settore dell'economia digitale, la ratifica della Convenzione OIL 190 su violenza e molestie nei luoghi di lavoro e altro ancora. Il Coordinamento ha fatto il punto, infine, sugli 8 gruppi di lavoro istituiti al proprio interno su altrettante tematiche di genere programmando le prossime tappe di lavoro e individuando anche le prime ipotesi di evento per il 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. A concludere i lavori del Coordinamento è stato il segretario confederale Giorgio Graziani che ha posto l'accento sul fatto che accanto all'emergenza sanitaria c'è un'emergenza socio-economica e del lavoro da risolvere o quantomeno contenere. Non si può pensare però - ha aggiunto - di affrontare il futuro con strumenti nuovi e nuove modalità di lavoro ma fuori da ogni logica contrattuale. Questa è la sfida che come sindacato abbiamo davanti, costruire una prospettiva credibile, salvaguardando diritti e contrastando ogni forma di discriminazione di genere.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto, la giornata tipica, in questo periodo, di molte donne alle prese con smart-working e cura familiare. Ora, passata la fase acuta dell'emergenza, è necessario regolamentare questa materia

Save the Children. Il nuovo rapporto conferma che le donne continuano a barcamenarsi tra mille difficoltà anche ai tempi del Covid-19

La rete parentale e quella amicale - si legge nel Rapporto di Save the Children - restano fondamentali in Italia per il sostegno dell'individuo e delle famiglie, soprattutto quelle giovani, cui spesso forniscono una solida risorsa su cui contare e fare affidamento". "In particolare, i nonni e soprattutto le nonne sono il pilastro del supporto alle lavoratrici madri con figli fino a 10 anni": "Appare sempre più evidente - continua il Rapporto - che il problema centrale, oggi in Italia, è la difficile conciliazione tra lavoro e cura genitoriale". "L'assenza di opportunità di conciliazione, dovuta in primo luogo alla mancanza di un sistema di servizi strutturato (nel 2018 i posti disponibili per i servizi all'infanzia pubblici e privati coprivano appena il 24,7% dei potenziali utenti, bambini con meno di 3 anni), e ad un'organizzazione del lavoro poco funzionale alle esigenze delle donne con responsabilità di cura familiari, si traduce non solo in un allontanamento dal mercato del lavoro, ma anche nella rinuncia alla maternità". La mancanza di conciliazione si somma poi a quella della condivisione: "considerando la sola presenza di figli, la percentuale di uomini e donne che riporta la presenza di difficoltà di conciliazione non è dissimile (rispettivamente, il 34% per gli uomini e il 35,8% per le donne); le difficoltà insorgono soprattutto quando i figli sono più piccoli o più numerosi e quando si guarda

dal lato pratico e fattivo della situazione; qui si nota che ad aver modificato qualche aspetto della propria attività lavorativa per cercare di appianarle sono molto più le donne degli uomini, rispettivamente, il 38,3% (oltre un milione in termini assoluti) a fronte dell'11,9% (poco più di mezzo milione)". Così per quanto riguarda il tempo di cura dedicato ai figli. "Dalle ultime rilevazioni dell'Istat si nota un incremento da parte di entrambi i genitori: nel 2013-2014, rispetto al 2002-2003, i padri hanno trascorso in media 9' al giorno in più per prendersi cura dei figli, le madri 4'. Ma se si guarda al totale del tempo dedicato, per i padri si trattava di 44' al giorno, mentre per le madri di più di un'ora e mezza (1h33)". In questa fase emergenziale un aiuto è venuto dallo smart working o lavoro da remoto, ma senza seguire del tutto lo spirito della legge che lo ha istituito (legge 81/2017), portando a confonderlo con il telelavoro, con orari precisi prescritti dall'azienda da una parte e senza un limite di connessione dall'altra. Per molte donne, secondo alcuni studi, questa modalità di lavoro è risultata più stressante. Sarà importante, perciò, valutare dopo l'emergenza se lo smart working sia stato utile anche per promuovere una maggiore condivisione e riequilibrio dei ruoli tra lavoratori e lavoratrici negli impegni domestici.

L. M.